

Sulla vicenda ora indaga la procura. Una storia assurda di autorizzazioni a costruire e stop della sovrintendenza. Le proteste del sindaco

# Abbattono la torre medievale per tre villette

Le ruspe sono arrivate la notte di Capodanno a Castelsardo, vicino Sassari

Segue dalla prima

Ancora non riesce a capacitarsi per quanto è accaduto. Un brutto intrigo di cavilli burocratici, disprezzo per la storia e di vera e propria violenza contro l'ambiente. Qualche anno fa i proprietari del terreno sul quale era ubicata la torre del XII secolo, chiedono al comune la licenza edilizia per costruire tre villette. Il paese è un gioiello medievale fondato dalla famiglia genovese dei Doria col nome di Castel Genovese, poi ribattezzato Castel Aragonese. Il Comune respinge la richiesta di concessione, anche perché la Sovrintendenza ai beni architettonici e ambientali aveva detto no alla costruzione di villette in una zona di altissimo valore artistico. I proprietari del terreno si appellano al Tribunale amministrativo regionale che - «forse per qualche difetto burocratico», osserva il sindaco - sospende la decisione della Sovrintendenza. A quel punto il Comune è «obbligato» a dire sì alla concessione. Si iniziano i lavori e si cominciano a scavare le fondamenta. Gli scavi sono a soli cinque metri dalla Torre, una distanza burocraticamente ritenuta sufficiente a non provocare danni, ma i danni ci sono. La Torre comincia a inclinarsi su un lato, intervengono i Vigili del Fuoco che stilano un primo rapporto nel quale si evidenzia come i lavori di scavo hanno messi in serio pericolo la stabilità del monumento.

Il 24 dicembre interviene di nuovo il Comune che con un'ordinanza del sindaco Cuccureddu intima la immediata sospensione dei lavori di scavo e «il ripristino dello stato dei luoghi». «Nel frattempo - racconta il primo cittadino - la Sovrintendenza si era appellata al Consiglio di Stato». Ed è forse per evitare «un ribaltamento della decisione del Tar», aggiunge, «che hanno deciso di tagliare la testa al toro e di abbattere la Torre». La mattina del 31 dicembre lo scempio: sul posto arrivano le benne della ditta «Zodiaco», motori accesi al massimo, scappamenti fumanti e braccia protese verso la base del monumento. Pochi minuti e la Torre va giù insieme alla sua storia secolare. Ma non basta, i camion dell'impresa caricano su i detriti e li disperdono in vari punti alle porte della città, sulla strada per Santa Teresa di Gallura.

«Hanno scelto la data del 31, ultimo giorno dell'anno - racconta il sindaco - perché sapevano che io e tutti i dipendenti comunali eravamo impegnati per i festeggiamenti del novecento anni della fondazione del nostro comune. È un delitto contro tutti gli italiani». Il racconto di Cuccureddu è carico di rabbia: «Da giorni avevano avvicinato le imprese edili del paese per l'abbattimento, ma tutti si sono rifiutati, perché anche gli imprenditori capivano che abbattere quella torre sarebbe stato un fatto gravissimo. La ditta l'hanno dovuta chiamare da fuori». I costruttori delle villette - potenza della burocrazia - si difendono dicendo che loro avevano avvisato il Comune. Con un fax, inviato pochi minuti prima che la benna demolisse la Torre, e sapendo che gli uffici comunali erano vuoti.

Storie dell'Italia di oggi, dove vige la regola del «padroni in casa propria», al di là dell'ambiente e dei monumenti. Storie dell'Italia dei condoni. Storie dell'Italia del cemento costi quel che costi. Anche lo sfregio di un paese che andrebbe tutelato come un gioiello. L'antica fortezza di Castelsardo sorge su promontorio roccioso che declina a picco sul golfo dell'Asinara, il borgo conserva ancora le mura di recinzione, con le fortificazioni poste a difesa di attacchi provenienti dal mare. La pavimentazione del centro storico con le viuzze strette in pietra e i monumenti: la cattedrale di Sant'Antonio Abate, con il campanile in stile aragonese, e la Chiesa di Santa Maria, con una architettura lignea di stile seicentesco-settecentesco.

La Torre abbattuta era una delle bellezze del paese insieme alla caratteristica Rocca dell'Elefante, la Domus de Janas, ricavata all'interno di un «enorme masso trachitico» che ha assunto la forma caratteristica di un elefante a causa del modellamento naturale, all'interno si trovano dei graffiti risalenti all'epoca Neolitica.

Un gioiello, insomma, che qualcuno ha deciso di sfregiare per tre villette. E adesso? Il paese è in rivolta. Qui la gente vive di turismo e conosce il valore dei monumenti e della natura. Gli imprenditori edili si sono rifiutati di partecipare all'abbattimento. Perché «anche i più sprovvediti - commenta Sandra



Una veduta di Castelsardo in provincia di Sassari, dove l'abusivismo edilizio ha colpito ancora

## Brindisi, sequestrata la centrale Enel

**BRINDISI** Sarà trasmesso alla magistratura il verbale di sopralluogo compiuto ieri nella centrale termoelettrica di Brindisi Nord dalla task force attivata dal sindaco di Brindisi, Giovanni Antonino, che il 31 dicembre scorso ha disposto il blocco dell'attività dell'impianto. Durante il sopralluogo, infatti, è stato accertato che la centrale - di proprietà dell'Eurogen, consociata Enel - continua a produrre energia. Da qui la decisione del sindaco di inviare il verbale al magistrato di turno del Tribunale di Brindisi. Già martedì l'Eurogen aveva tenuto in funzione la centrale di Brindisi Nord contestando la legittimità del provvedimento del sindaco e, rifiutandone in pratica l'attuazione, aveva annunciato che avrebbe impugnato l'ordinanza dinanzi al Tar. Il sindaco Antonino, il 31 dicembre scorso, oltre a disporre la chiusura del ciclo ordinario dell'impianto aveva vietato a partire dal primo gennaio, per ragioni di salvaguardia ambientale, ogni futura eventuale alimentazione dell'impianto con combustibili che siano diversi dal metano. Per questo motivo Antonino ha affidato alla task force il compito di verificare l'effettivo svolgimento dei lavori di costruzione del nuovo impianto a ciclo combinato della centrale che l'Eurogen ha dichiarato di aver avviato il 10 dicembre 2001.

La giunta comunale di Brindisi ha deciso di impugnare dinanzi al Tar il decreto del ministero delle Attività produttive, nella parte in cui consente alla centrale termoelettrica di Brindisi Nord di utilizzare carbone per altri sei mesi nel 2002 per far fronte alle richieste di produzione energetica da parte del gestore nazionale della rete. L'Eurogen Spa, società proprietaria della centrale, continua ad affermare di essersi «strettamente attenuta» alle disposizioni ministeriali e di aver programmato con il gestore della rete l'esercizio 2002.

## la beffa

### Il condono in Gazzetta

**ROMA** A sorpresa, la manovra 2002 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 29 dicembre scorso contiene anche il famigerato articolo 71 con il condono sulle aree demaniali. Come dire, tante belle «parole» e promesse da parte del governo Berlusconi, che però non hanno prodotto fatti. Tant'è che il contestato articolo è diventato legge da ieri. Nonostante l'ordine del giorno della maggioranza in Senato approvato all'unanimità impegnava il governo a intervenire con un provvedimento legislativo d'urgenza: un decreto legge, probabilmente, per evitare che il provvedimento potesse avere effetti da subito.

Il ministro Tremonti nei giorni scorsi ha conti-

nuato a ripetere la sua linea come fosse un ritornello: «È stata una stupidità l'inserimento di questa norma in finanziaria, bisogna cambiarla», annunciando la volontà dell'esecutivo di cancellare al più presto le disposizioni contenute nell'articolo 71. Incalzato anche dalle parole del sottosegretario all'economia Giuseppe Vegas: «Quell'articolo può creare problemi». Ma così non è stato, lo scempio non è stato riparato. E il Parlamento è ancora in vacanza: i lavori riprenderanno il 21 gennaio.

«È stata una svista - hanno detto ieri al ministro di Tremonti - che non creerà danni, il ministro ha fatto una dichiarazione politica alla quale gli uffici competenti faranno riferimento». E il tutto «verrà corretto al più presto», nel primo Consiglio dei ministri utile.

Ma cosa dice il famigerato articolo 71? Con un emendamento passato del tutto inosservato nel passaggio parlamentare alla Camera, i deputati hanno sancito che le aree demaniali, come per esempio le spiagge, gli arenili o gli argini dei fiumi, siano demanializzate e passate prima ai Comuni e

poi dai Comuni ai privati. L'emendamento porta la firma di quattro deputati, tutti del Ccd-Cdu. E la stessa «svista» stava per passare al Senato, quando il senatore ds Fausto Giovanelli, capogruppo in commissione ambiente, ha scoperto la maxi sanatoria che di fatto cancella il demanio pubblico, progettata in forma subdola con la speranza che si insinuasse nella montagna di carte della Finanziaria.

Intanto il presidente della regione Campania, Antonio Bassolino, ha nominato i commissari ad acta per l'adozione dei provvedimenti necessari per la repressione degli abusi edilizi in ventisei comuni. Entro trenta giorni dalla notifica della nomina i commissari debbono riferire al presidente sugli adempimenti attuati per l'eliminazione degli abusi e sull'azione di contrasto adottata. La maggior parte dei comuni, dieci, è ubicata nel territorio della provincia di Napoli; seguono Salerno e Avellino con cinque ciascuno, Caserta con quattro e Benevento con due.

ma.ier.

Sanna, che cura le pubbliche relazioni per il Comune - la demolizione appariva immediatamente come un delitto contro la memoria storica del paese». E adesso? «Abbiamo denunciato l'accaduto alla Procura.

Chi ha buttato giù quel monumento dovrà pagare - dice il sindaco - ripristinando, per quanto è possibile, quello che è stato distrutto. Ci rimetteranno un sacco di soldi e non potranno mai più costruire su

quel suolo. Questo dice la legge e noi intendiamo farla rispettare». Cuccureddu è livido di rabbia. «Pensi che non volevano dirci dove avevano nascosto i detriti, alla fine li abbiamo trovati nelle discariche.

Pezzi di mura antichissime, ossa conservate nella torre, pezzi di cattedrale.

Pezzi di storia, insomma. Che loro hanno distrutto».

Enrico Fierro

Il ministero lo sa da vent'anni: vicino al polo chimico nel siracusano il 5% dei neonati viene al mondo con problemi all'apparato genitale. Nessuno è mai intervenuto

# Ad Augusta nascono bambini malformati

Federica Fantozzi

**ROMA** Augusta, provincia di Siracusa, febbraio 1981: all'ospedale Muscatello nasce il terzo bambino con malformazioni congenite all'apparato genitale. L'anno prima - su 600 parti - i neonati malformati sono stati tredici; sette non sono sopravvissuti. Il direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto Superiore di sanità, Alfredo Zampieri osserva: «Abbiamo messo in atto una sorveglianza per accertare se queste nascite sono un effetto casuale o una tendenza non normale». Il ministero della Sanità chiede «le più rigorose indagini» sull'inquinamento prodotto dalle industrie della zona. Il retroscena di tutti è semplice quanto allarmante: Augusta, con Priolo e Melilli, forma il triangolo industriale del Siracusano. Un polo di imprese chimiche e raffinerie - dall'Enichem all'Agip - che scarica nell'ambiente gas inquinanti, emissioni da idrocarburi, scorie di metalli pesanti, reflui tossici. Uno o più di questi elementi è responsabile delle malformazioni neonatali? Se sì, quali? E con che grado di incidenza?

Augusta, gennaio 2001. Vent'anni dopo. Il primario di pediatria dell'ospedale Muscatello, Giacinto Franco, fornisce i dati sui nati deformati nel 2000. Trenta su 534 bimbi. La percentuale è del 5,6%. Quasi il triplo della media regionale che è del 2%. E ben oltre la soglia di allarme fissata dall'Oms. Non basta: dalle cartelle cliniche emerge che non si tratta di un numero isolato. Negli ultimi cinque anni la media è stata del 3,3%. Le previsioni per il 2002 parlano di 4,5%. Che cosa è cambiato dal 1980? Quali misure di sicurezza sono state prese per tutelare la salute di chi vive e lavora in quell'area?

Interrogativi che anche la magistra-

tura si pone. Il procuratore capo di Siracusa Roberto Campisi ha avviato un'indagine giudiziaria per individuare un eventuale nesso di causalità fra l'inquinamento ambientale e le malformazioni. Lo confermano fonti in Procura: «Stiamo accertando se sussistono gli estremi di reato». Ma non è l'unica inchiesta che coinvolge il polo petrolchimico. Oltre ai bambini che nascono con la vescica gonfia e che a pochi mesi sono afflitti da febbre e reflusso urinario, ci sono gli adulti che si ammalano di tumore. Nella zona il tasso di cancro ai polmoni supera del 10-20% la media regionale. E i valori più alti si registrano fra gli operai degli impianti. Legambiente lo denuncia da anni: «Una grave e conclamata emergenza sanitaria - spiega il segretario regionale Enzo Parisi - per decenni i danni delle raffinerie sono stati tollerati perché si produceva ricchezza. Poi, la gente ha cominciato a veder morire i parenti. E quando si è aggiunto il dramma occupazionale, con il ridimensionamento degli stabilimenti, si è rivolta contro gli effetti letali dell'industrializzazione». Ma, aggiunge, si attende ancora un intervento delle autorità: «Nel febbraio scorso è venuto Bordon, allora ministro dell'Ambiente, a incontrare il primario. Poi, il nulla». L'anno scorso sembrava quello

La procura ha aperto un'inchiesta. Anche i casi di tumore superano del 20 per cento la media regionale

giusto. Anche il sindaco di Melilli si è deciso a sfidare i colossi industriali. Tempo addietro aveva commissionato uno studio a un centro di ricerca, il Cerica (di cui fa parte l'università di Catania). Dopo tre anni, la relazione ha confermato l'esistenza di un nesso causale fra le emissioni e i tumori al polmone. Il sindaco ha allora promosso una causa per risarcimento del danno ambientale. L'av-

vvocato Carmelo Miranda ha notificato l'atto di citazione a un gruppo di aziende, tra cui Agip, Esso, Enichem, Polimeri Europa, Condea, Erg. Poco dopo, senza preavviso, la giunta comunale rinunciò alla causa. Commenta Miranda: «Ignoro quali siano i motivi. In udienza ho appreso che il sindaco aveva presentato atto di rinuncia. Non ne sapevo nulla. Allora abbiamo trasmesso gli atti alla

Procura». Sulle ragioni, a Melilli hanno pochi dubbi: pressioni forti e continue a cui è difficile resistere. Ci prova un altro avvocato, Paolo Riscica, che ha raccolto il testimone. Scegliendo la strada di una causa civile per danno ingiusto. Spiega: «La sentenza di Marghera purtroppo rischia di fare giurisprudenza. Più utile rivolgersi al tribunale civile». Riscica rappresenta i familiari di circa dieci operai morti di tumore. La richiesta di risarcimento supera il miliardo di lire. La causa è ancora in una fase iniziale: se il giudice accoglierà la domanda, la trattazione potrebbe avvenire in primavera. Riscica è cauto: «Faremo analisi e nomineremo periti che accertino il nesso causale tra l'esposizione a quel tipo di lavorazioni e l'insorgenza di tumori polmonari». Già: il fatidico nesso causale. Non basta l'accertato degrado ambientale dell'area Augusta-Priolo-Melilli, che la stampa negli anni '80 battezzò «la Seveso del sud». Né i sedici chilometri di ciminere ininterrotte: la più alta concentrazione in Europa. Oggi sono in smobilizzazione, ma l'eredità che si lasciano dietro sarà lunga da smaltire. Non bastano i responsi delle centraline: a Priolo la soglia consentita di idrocarburi nell'aria viene superata 272 giorni all'anno. E neppure le oltre dieci discariche abusive messe sotto sequestro negli ultimi anni. Denuncia ancora Parisi: «Alcune erano all'interno degli stessi stabilimenti industriali. E non si smaltivano foglie di insalata ma rifiuti tossici. Le aziende producono 170.000 tonnellate all'anno di rifiuti: 1.300 sono classificate come pericolose». Non basta l'improvvisa sparizione, dalle acque portuali, degli inconfondibili granchi azzurri. Non basta che dal registro delle patologie di Siracusa emergano nero su bianco i dati sulle malformazioni all'uretra dei neonati. Numeri che il responsabile del registro, Anselmo Ma-

deddu, definisce «precisi e localizzati»: la statistica dal Muscatello comprende infatti «solo le partorienti residenti ad Augusta e le donne agustane che partoriscono altrove». Escluse, cioè, le donne che vengono a partorire ad Augusta ma vivono altrove: lontane dai veleni.

Impossibile non sospettare una correlazione fra quelle strane, troppe malattie e l'acqua che si beve, l'ambiente in cui si lavora, la puzza che si respira. Che, spiega uno che ci abita, diventa insopportabile il sabato e la domenica: «Forse sono i venti. O forse è che in quei giorni si può scaricare tutto perché non ci sono controlli...».

Ma tutto questo, appunto, non è sufficiente. In assenza della prova certa del nesso causale c'è chi risponde: coincidenze. Lo ha detto un dirigente dell'Eni alla «Jena» Alessandro Sortino che è andato a stanarlo: «L'attività industriale lascia sempre una traccia... sul territorio... o sono i polmoni... Noi siamo a norma. Escludo qualsiasi responsabilità. Ovviamente». Nello stesso sconvolgente servizio, Sortino busca alla porta del vecchio capellano dell'ospedale Muscatello. Che alla domanda se negli anni '80 nascessero bambini malformati, allarga le braccia: «Venivano fuori così... quasi senza le ossa».

Il sindaco aveva fatto causa per il danno ambientale. Poi, inspiegabilmente, ha fatto marcia indietro

Pubblicità

## Vuoi più "Energia"? Arriva Ultra Energy

Una nuova Pillola è già disponibile nelle Farmacie Italiane

I Ricercatori della Società Axio hanno sviluppato la nuova formula di un prodotto ad uso orale contenente un potente effettore biologico intracellulare che è in grado di favorire la liberazione di energia tramite la metabolizzazione degli acidi grassi. La pillola che non è un farmaco ma un integratore dietetico notificato al Ministero della Sanità è distribuita nelle Farmacie Italiane con il nome di "Ultra Energy" ed è stata formulata in dosaggi differenziati se-

condo il grado di necessità: lieve, moderato o forte. Il prodotto è particolarmente indicato per chi pratica sport, per tutti coloro che hanno uno stile di vita che richiede maggiore energia, ed in particolari situazioni di affaticamento e stanchezza.

Coupon Sconto euro 5,16 (€ 10.000) In Farmacia  
Valido fino al 31/12/2002 V.MANT.  
Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà euro 5,16 (€ 10.000) di sconto sull'acquisto dell'integratore Dietetico AXIO "Ultra Energy"